

più al meno son quelli di tutto il mondo, protesto che fra gli Honduras ho passato felicissimi giorni; mi trattenni fra loro lunghi anni e ne ho trovato carissimi amici e fin anco compari e comari.

XXXI.

IL MIO PREDILETTO SPETTACOLO.

Non v'ha faccenda per istringente che sia, la quale si potesse impedire certe oneste persone, ch'elleno non si arrestassero a mezzo il cammino, solo che si abbattessero in alcuno di quegli ambulanti teatri, che viaggiano in collo dei loro impresarii e ne' quali gli attori si mostrano a mezza persona. Que' personaggi sempre eguali a sè stessi, e che mai non hanno d'uopo del medico; quelle facce toste che per applausi non gonfiansi, nè impallidiscono per fischi; l'aristotelica semplicità delle favole; l'inaspettato scioglimento d'ogni catastrofe, che giusta il *dignus vindice nodus* d'Orazio, si termina sempre per via del bastone: queste ed altre siffatte sono cose belle a vedersi ed a udirsi. Pure quel prepotente protagonista che soffia le parole dalla piva, e si fa sempre giustizia da sè, menando non dirò le mani, ma il gombito col bastone, è tale licenza che